



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO DI CISERANO (BG)
Scuole Primaria e Secondaria di Primo Grado di Ciserano e Boltiere
Via Amedeo di Savoia n. 7 - 24040 Ciserano
Tel: 035 882330 – 035 4811635 Fax: 035 4820479
Cod. Mecc: BGIC84200V C. F. n. 93024460169
e-mail: segreteria.amministrazione@icciserano.it - bgic84200v@istruzione.it
Sito Web: www.icciserano.it
Posta Elettronica Certificata: bgic84200v@pec.istruzione.it

PIANO ANNUALE DI INCLUSIONE

a.s. 2014/2015

PREMESSA

La Direttiva del 27 dicembre 2012 relativa ai Bisogni educativi speciali (BES) e i successivi chiarimenti, tra i quali il C.M. 22-11-2013, si sforzano di rafforzare il carattere inclusivo della scuola italiana, cercando di rendere esplicito ciò che tutti i docenti sperimentano quotidianamente, lavorando di fronte ad un gruppo quanto mai eterogeneo di alunni, composto da disabilità, disturbi di apprendimento, problematiche relative alla prima immigrazione, ma anche bisogni speciali che non dipendono da certificazioni o dallo status di migrante.

Tutto ciò nel tentativo di rispondere agli orientamenti da tempo presenti in alcuni Paesi dell'Unione europea che completano il quadro italiano dell'inclusione scolastica.

BES

Il concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES) si basa su una visione globale della persona e adotta il modello diagnostico ICF (*International Classification of Functioning, disability and health*) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2001).

Nella logica dell'ICF le difficoltà degli studenti nascono dall'incontro tra le caratteristiche dello studente e l'ambiente, sia extrascolastico che scolastico; l'individuazione dell'alunno come persona in situazione di BES rientra pertanto nell'ambito pedagogico ed è quindi prerogativa della scuola, la quale deve rispondere ai bisogni di personalizzazione, in base alle caratteristiche individuali, sociali o funzionali dei singoli studenti.

Essendo possibile compilare un elenco analitico ed esaustivo di tali situazioni, i documenti del MIUR possono aiutare nell'individuazione di alcune tipologie di difficoltà e bisogni dello studente. La Direttiva invita i docenti ad una attenta osservazione e individua tre macro-categorie:

- quella della disabilità;
- quella dei disturbi evolutivi specifici;
- quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

In merito alle aree della disabilità e dei disturbi evolutivi specifici, la scuola può trovarsi in una situazione in cui tali patologie o disturbi sono già stati diagnosticati e certificati da parte di professionisti dell'ambito clinico-riabilitativo (L. 104/92; L. 170/2010), senza dimenticare i numerosi casi di co-morbilità o di situazioni limite o *border-line*.

Per quanto riguarda invece i BES dell'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico o culturale, solo *l'osservazione sistematica dei comportamenti* e delle *prestazioni scolastiche* dello studente possono far sospettare l'esistenza di una situazione di disagio.

PERSONALIZZAZIONE E INDIVIDUALIZZAZIONE

Nella C.M n.8 del 6 marzo 2013, che richiama la Direttiva del 27 dicembre 2012, si legge *che gli studenti in difficoltà hanno diritto alla personalizzazione degli apprendimenti* così come previsto dalla legge 53/2003.

La prospettiva della personalizzazione evidenzia l'unicità di ogni studente, con le sue peculiari caratteristiche d'apprendimento e il suo diritto ad essere accompagnato alla piena realizzazione di se stesso. Alla scuola si chiede l'attuazione di diverse strategie che aiutino il singolo alunno a raggiungere gli obiettivi ritenuti indispensabili per tutti, attraverso la definizione di tempi e modi che rispettino le sue capacità e problematicità, per raggiungere i massimi risultati possibili nelle diverse aree e per esprimere al meglio le proprie potenzialità ai fini della realizzazione del proprio progetto di vita.

Viene spontaneo volgere lo sguardo alle "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento" del luglio 2011, dove si distinguono la didattica individualizzata e quella personalizzata:

"La *didattica individualizzata* consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

La *didattica personalizzata*, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo”.

IL PAI

Il PAI costituisce uno strumento di lavoro che deve essere rivisto annualmente e che si propone di indicare pratiche condivise da tutto il personale della scuola, che si impegna quotidianamente per la migliore riuscita dell'attività pedagogica; è uno strumento per la progettazione dell'offerta formativa in chiave inclusiva.

Il GLI stende il PAI perché esso diventi un elemento di riflessione nella predisposizione del POF. Il P.A.I. non va inteso quindi come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei “risultati” educativi.

LA NOZIONE DI INCLUSIONE

La nozione di inclusione, che secondo la nuova normativa guida la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di integrazione.

Il concetto di inclusione vuole agire nella “normalità” del funzionamento scolastico, non nella sua “straordinarietà”, attribuisce quindi importanza al concreto agire scolastico, che non si fermi allo studio delle esigenze del singolo soggetto, ma che agisca anche sul contesto, attraverso l'adozione quotidiana delle strategie indispensabili alla personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento di ciascun alunno, non solo per i soggetti individuati come BES, ma per tutti gli studenti della scuola.

IL GLI

La Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 “*Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica*” e la Circolare ministeriale N. 8 del 6 marzo 2013 prot. N. 561, declinano i compiti del GLI, tra i quali:

- la rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- la raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell’Amministrazione;
- il focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- la rilevazione, il monitoraggio e la valutazione del livello di inclusività della scuola;
- l’elaborazione del presente **Piano Annuale per l’Inclusività** riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

Infine, il GLI procede ad un’analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell’anno appena trascorso e formula un’ipotesi globale per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell’anno a venire. Il presente Piano, deliberato in Collegio dei Docenti, sarà inviato al competente Ufficio USR.

IL COLLEGIO DOCENTI

Il compito che il Collegio Docenti deve assumersi è quello di progettare le proprie modalità di lavoro in funzione dell’inclusione. Il Collegio dei docenti deve cioè definire il curricolo in direzione inclusiva, per poter rispondere ai bisogni di ciascun discente, tenendo conto principalmente dei due criteri della individualizzazione e della personalizzazione, come prescritto anche, per la scuola del primo ciclo, dalle Indicazioni Nazionali (2012).

I principali strumenti di cui dispone sono il POF e, all’interno di esso, il PAI, secondo le linee disegnate dalla recente C.M. 8 del 2013.

Il POF deve riportare le indicazioni rilevate dal PAI, con “*l’impegno programmatico per l’inclusione*”, che comporta una attenta valutazione del grado di inclusività raggiunto dalla scuola e la definizione degli ambiti in cui intende intervenire per raggiungere un grado di inclusività ancora più alto. Gli ambiti su cui intervenire potrebbero essere:

- l’insegnamento curricolare
- la gestione delle classi
- l’organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici

- le relazioni tra docenti, alunni e famiglie.

Compito del GLI è la raccolta dei dati che i singoli Consigli di Classe / Moduli consegnano, per restituire al Collegio Docenti una visione globale della situazione dell'Istituto Comprensivo e per formulare una proposta di lavoro che abbia una ricaduta sui singoli Consigli di Classe / Moduli e che veda l'impegno di ogni singolo docente, una volta che tutte le indicazioni del PAI venissero approvate dal Collegio Docenti, per rendere concrete le indicazioni utili alla creazione di una scuola sempre più inclusiva.

Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	TOT. 33
➤ minorati vista	/
➤ minorati udito	1
➤ Psicofisici	32
2. disturbi evolutivi specifici	TOT. 29
➤ DSA (di cui 2 con DHDH)	27
➤ Borderline cognitivo	2
➤ Altro	/
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	TOT. 44
➤ Socio-economico	1
➤ Linguistico-culturale	2
➤ Disagio comportamentale/relazionale	7
➤ Funzionale-cognitivo	34
➤ Altro	/
Alunni stranieri (numero totale)	TOT. 211
➤ NAI	13
N. PEI redatti	33 (DVA)
N. PDP redatti dai docenti di classe IN PRESENZA di certificazione sanitaria	24 (DSA)
N. PDP redatti dai docenti di classe IN ASSENZA di certificazione sanitaria	9 (altri BES)

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno (tot.17)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
AEC (tot.14)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione (tot.1)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto (DVA, DSA, altri BES, STRANIERI, GLI)		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		No
Docenti tutor/mentor		No
Altro:		/

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Si / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con famiglie	No
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro:	/
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con famiglie	No
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro:	/
Altri docenti	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con famiglie	No
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	No
	Altro:	/
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	No
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	No
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	No
	Altro: Condivisione per la stesura di PEI/PDP	Si
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Si (Prog. affettività)
	Progetti territoriali integrati	Si (Prog. sicurezza)
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si (Prog. alfabetiz.)
	Rapporti con CTI	Si
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Altro: Servizio di Mediazione Linguistica (solo Plesso di Ciserano)	Si
	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si (Prog. orto didat)
H. Formazione docenti	Progetti a livello di reti di scuole	No
	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	No
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Si (2 F.S.)
	Didattica interculturale / italiano L2	No
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	No
Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensor...) sensoriali...)	No	

PUNTI DI FORZA E DI CRITICITA'

Per l'attuazione di una concreta politica di inclusione è necessario riscontrare i punti di criticità e di forza attuali della scuola.

PUNTI DI CRITICITA':

- mancanza di risorse finanziarie per il coinvolgimento *in itinere* dell'intero Collegio Docenti al tema dell'inclusività
- ritardi nella consegna di documenti compilati, che vanno portati in segreteria, nei termini stabiliti
- mancanza di risorse finanziarie per il mantenimento delle diverse Commissioni di lavoro che si dovrebbero poter incontrare in modo frequente
- ridotte risorse per lo svolgimento di attività/percorsi/progetti di alfabetizzazione
- mancanza di continuità didattica sugli alunni DVA, per precarietà docenti

PUNTI DI FORZA:

- presenza di Funzioni Strumentali
- partecipazione agli incontri presso la sede del CTI
- interventi di alfabetizzazione (promossi dal Comune, dallo Sportello Intercultura...)

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Il GLI, in accordo con le indicazioni ricevute durante i diversi incontri svolti a Verdellino presso il CTI, ha deciso, al fine di rendere concreti e possibili alcuni necessari cambiamenti in vista della creazione di una scuola che diventi INCLUSIVA in ogni suo aspetto, di concentrare gli sforzi per l'anno scolastico a venire, 2014/2015, per la realizzazione di due dei numerosi obiettivi prospettati dal PAI.

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Sviluppare maggiore sensibilità, da parte di tutto il personale docente, per una più attiva partecipazione ai corsi / seminari che vengono proposti, circa il tema dell'Inclusività.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;
Valorizzazione delle risorse esistenti
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Compito importante per il prossimo a.s. è la realizzazione di un PROTOCOLLO ACCOGLIENZA per gli alunni stranieri.

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 25/06/2015

Il Responsabile del GLI

Carlessi Imelde